

Il Moesano e la sua identità

Autor(en): **Fasani, Romano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **86 (2017)**

Heft 1: **Identità, Territorio, Cultura**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-685809>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ROMANO FASANI

Il Moesano e la sua identità

Di regola si rilevano giuste le affermazioni: quando si hanno i piedi caldi sta bene tutto il corpo e a mente fredda vengono prese le decisioni più ponderate. Nel senso figurato per le Valli Mesolcina e Calanca i piedi sono il Cantone Ticino e la mente, la testa sono i Grigioni. Un vantaggio per la Regione Moesa, a differenza di tutte le altre regioni poste a sud dei Grigioni, di confinare con un altro Cantone, e non con il confine di Stato. Confine che obbliga, malgrado una situazione geografica sfavorevole, a rivolgersi prioritariamente verso il nord. Situazione la nostra che ci facilita in diversi settori, dall'economia alla sanità, alla formazione scolastica, ma che crea meno scambi con il resto del Cantone di appartenenza.

È risaputo come la pace del corpo richiede la tranquillità dello spirito. Quante, da piccole a grandi entità, anche entro i confini della stessa nazione, alle volte lottano per il riconoscimento della propria identità. Il sapersi affermare, a torto o a ragione, è insito nella natura dell'uomo. Sovente alla base di tutto c'è la storia di un popolo, anche se non sempre il singolo, specialmente in un periodo evolutivo come il nostro, è disposto a trarne insegnamento.

Ma poi oltre al passato c'è il presente, che corre, che corre forse troppo veloce. E il pensiero va a un tempo non così lontano in cui il secolare contatto della nostra gente, specialmente dell'Alta Mesolcina, verso il nord era maggiore di quello attuale. Al di qua e al di là del San Bernardino era ancora forte la presenza del ceto agricolo. E qui la memoria va ai miei giovani anni, quando da noi si parlava dei Meuli, degli Schumacher, dei Trepp e di altri cognomi tipici della vicina Valle del Reno posteriore. E mi rivedo sul passo del San Bernardino a prendere in consegna del bestiame bovino da contadini di quella valle. Vi erano poi un tempo dei giovani della Valle del Reno che venivano da noi ad imparare l'italiano. Senza dimenticare tutte quelle persone qui arrivate dalla vicina Valle di Vals (in passato, visti i legami, da noi meglio nota quale Val San Péider) e che si stabilirono in particolare a Mesocco, dove ancora oggi sono presenti dei cognomi tipici di quel paese.

Venuta a mancare specialmente da noi la vocazione agricola, resta una situazione di fatto che ne determina una certa lontananza dai vicini del nord. La lingua, le distanze e la mancanza di centri economici subito oltre San Bernardino di certo non favoriscono i contatti. Il più vicino centro di una certa importanza è Thusis che si trova già a circa 50 km da San Bernardino.

L'evoluzione tecnologica, con la costruzione della galleria del San Bernardino, ha portato facilità di collegamento con il resto del Cantone, ma parimenti favorisce poco i contatti personali, perché troppi cambiamenti sono intervenuti. Pensiamo ad esempio allo smantellamento della ferrovia Bellinzona-Mesocco, il cui personale veniva in buona parte formato all'interno del Cantone. Ai contadini che in parte, oltre San Bernardino, svolgevano l'attività quali esperti per la punteggiatura dei bovini e del bestiame

minuto, o che in autunno si recavano al mercato cantonale a Coira per l'acquisto dei tori consortili.

Dopo diversi anni di contatti personali con il resto del Cantone e in particolare con la capitale cantonale, arrivo alla conclusione che il Moesano è una regione periferica, che si può definire a statuto unico del Cantone dei Grigioni. E questo, oltre alla situazione geografica ed alla lingua, a volte, perché viviamo con distacco quanto avviene nel Cantone. Periferia non sicuramente trattata in modo più negletto di altre periferie. Mi disse una volta un deputato al Gran Consiglio della Valle Lunganezza: «Parlano sempre della Valle Calanca e così ho voluto fare una visita a quella valle. Ho trovato una bella strada sino a Rossa, altro che da noi dove abbiamo ancora diversi tratti della strada cantonale in terra battuta». Sia detto per inciso che la Lunganezza con la Surselva per decenni hanno avuto un loro rappresentante nel Governo cantonale.

Regione a statuto unico, a mio dire, che ha saputo dimostrare la sua vitalità dandosi ad esempio all'inizio del secolo scorso un servizio ferroviario. Senza dimenticare in passato, a difesa dei propri diritti, il boicottaggio di elezioni cantonali o la non partecipazione dei deputati del Moesano a sessioni del Gran Consiglio. Chiamato ad esprimermi se sia più sentita la vicinanza al Cantone dell'Alta Mesolcina rispetto al resto della Regione, la risposta proiettata sul passato è sicuramente affermativa. Quanto esposto sopra almeno in parte conferma questa conclusione. Più difficile una risposta posta al presente. I grandi cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni, non solo visti dal lato economico, ma anche in parte nella struttura della popolazione ne rendono più difficile un'analisi. Persino un confronto tra Cantoni è diventato più difficile. Vuoi per un sempre maggiore dirigismo della Confederazione verso i Cantoni e da questi sui comuni. Senza dimenticare la continua perdita d'autonomia e la corsa, non sempre ponderata a sufficienza, alle fusioni comunali. Per non dire che già da qualche anno si parla di possibili fusioni cantonali. Il mettersi assieme per poi separarsi e viceversa, fa parte della natura umana.

Malgrado tutto resta importante salvaguardare nel limite del possibile la propria autonomia di giudizio. Il giornale «Südschweiz» in merito alla votazione del 25 settembre 2016 inerente l'iniziativa AVS-plus, visto il vasto sostegno alla stessa nel Moesano, a differenza del resto del Cantone, affermava: «Il forte sostegno del Moesano all'iniziativa sull'AVS dimostra, come la regione non solo economicamente e culturalmente ma anche politicamente è rivolta verso sud». Una conclusione a mio giudizio discutibile, che poco ha a che vedere con la politica. Un risultato dettato da una mentalità latina sicuramente più rivolta al sociale. Lo stesso risultato riscontrato del resto nel Cantone Ticino e in quattro Cantoni della Svizzera francese. Per analogia sarebbe come affermare che i citati Cantoni sono politicamente poco inclini verso la madre patria.

A mio modesto parere, oggi come ieri, la maggioranza della nostra gente sa riconoscere i vantaggi che trae dalla vicinanza con il Cantone Ticino, ma mantiene integra l'appartenenza alle Tre Leghe vecchia di 520 anni, rispettivamente per Mesocco e Soazza di 536.

Comunque per chi trae altre conclusioni, può valere quanto da me scritto in occasione del cinquecentesimo anniversario d'adesione delle Valli Mesolcina e Calanca alla Lega Grigia: «Passato per credere, presente per capire, per ... impostare o sognare, magari anche per rimpiangere, ma meglio è lasciare aperto l'enigma».

